

La denuncia

La Catania-Ragusa sempre ferma i sindaci infuriati scrivono alla Lezzi

«Ritardo inspiegabile, il ministro dica se l'opera è ancora una priorità»

ANDREA LODATO

CATANIA. La storia, lunga, triste, ripetitiva, frustrante storia, della nuova superstrada Catania-Ragusa, di cui si attende da almeno un decennio che venga aperto il primo cantiere per credere, finalmente, che davvero si farà, merita di stare in queste pagine. Pagine dedicate alla strage di Genova, all'incuria, al menefreghismo, alla superficialità di una politica e di un sistema imprenditoriale che non conoscono e non riconoscono altre priorità che non il consolidamento del loro potere e la garan-

Ritardi. Ancora nessun "segnale politico" per dare il via al progetto

zia di fare profitti. Dove bisognerebbe intervenire con rapidità e concretezza per dare ai cittadini sicurezza, servizi, efficienza dei collegamenti, ossigeno per l'economia, è possibile che si facciano passare anni, decenni, aspettando, magari, che su un progetto, su un'idea, su un'opera cali l'oblio. Si fa fatica ormai a non pensare che questo si stia facendo da anni sulla Catania-Ragusa, promessa da tutti i governi, sbandierata da tanti ministri, tanto sostenuta a parole, ma senza che si sia passati ancora, ovvero mai, ai fatti.

E siamo di nuovo qui a raccontare l'ultimo atto, ieri i sindaci di Carlen-



UNO DEI TANTI INCONTRI DEI SINDACI DEL TERRITORIO PIÙ INTERESSATO ALLA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA CT-RG

tini, di Chiamonte Gulfi, di Licodia Eubea, di Vizzini, di Francofonte e di Lentini si sono riuniti a Carlentini, per «valutare le iniziative da intraprendere a sostegno dell'inizio dei lavori per la realizzazione dell'autostrada Ragusa - Catania».

«Il governo centrale - scrivono il sindaco di Carlentini, Giuseppe Steffo, il sindaco Chiamonte Gulfi, Sebastiano Guerrieri, il sindaco di Licodia Eubea, Giovanni Verga, il sindaco di Vizzini, Vito Cortese, il sindaco di Francofonte, Daniele Lentini e il sindaco di Lentini, Saverio Bosco - in più occasioni ha dichiarato, tramite suoi autorevoli rappresentanti,

Per la sicurezza e per l'economia

A scrivere al ministro per il Sud, Barbara Lezzi, sono stati il sindaco di Carlentini, Giuseppe Steffo, il sindaco Chiamonte Gulfi, Sebastiano Guerrieri, il sindaco di Licodia Eubea, Giovanni Verga, il sindaco di Vizzini, Vito Cortese, il sindaco di Francofonte, Daniele Lentini e il sindaco di Lentini, Saverio Bosco. Questi sindaci rappresentano la vasta area che è direttamente interessata alla realizzazione della nuova superstrada, che oltre che a garantire maggiore sicurezza, sarebbe volano per l'economia della zona.

"Prima le infrastrutture al sud", ma nei fatti sembrerebbe smentirsi».

I timori dei sindaci di queste città, interessate davvero affinché questa grande opera viaria strategica per i loro territori si realizzi in tempi brevi, sono due, spiegano: «Da un lato dicono - temiamo che l'opera pubblica non rappresenti più una priorità del governo nazionale. Dall'altro lato pensiamo che il governo regionale, con il pervicace tentativo di voler coinvolgere nella realizzazione dell'autostrada il Cas (Consorzio Autostradale Siciliano) che negli anni non ha mai brillato per efficienza e affidabilità, voglia perseguire logiche politiche che nulla hanno a che fare con gli interessi legittimi del territorio».

Intanto il risultato è che dopo oltre dieci anni dall'inizio dell'iter approvativo, dopo che il concessionario ha soddisfatto tutte le prescrizioni impartite dal Consiglio Superiore delle Infrastrutture, dopo che il progetto ha ricevuto tutti i pareri favorevoli da parte di tutti gli organi competenti, compresi quelli espressi dal Consiglio Superiore delle Infrastrutture e della Corte dei Conti, ancora non arriva il "segnale politico" per inoltrare al Gabinetto del Ministro delle Infrastrutture il dossier completo di approvazione del progetto, affinché sia sottoposto all'approvazione definitiva da parte del Cipe.

«Infatti - dicono i sindaci - a seguito di tale approvazione, sarebbe cura e obbligo del concessionario redigere e consegnare, entro 4/5 mesi, al

Mit il progetto esecutivo e dare, così, inizio ai lavori, che si concluderebbero entro i successivi 43 mesi».

E' per questo inspiegabile, agli occhi dei sei primi cittadini riuniti a Carlentini, l'ulteriore ritardo che si somma al lunghissimo tempo trascorso per ottenere le varie autorizzazioni ed i pareri di legge. «Inoltre - dicono i sindaci - ci tocca prendere atto che il governo regionale, seppur sollecitato ad avere un incontro nel mese scorso, non intende interloquire con noi, rappresentanti di sei città e veri rappresentanti degli interessi legittimi del territorio».

A questo punto i sindaci, ritenendo improcrastinabile l'ammodernamento di due strade statali (SS 514 e SS 194) diventate delle vere e proprie trappole mortali a causa della loro pericolosità e che le stesse rappresentano un volano per l'economia del territorio sud orientale della Sicilia, chiedono un incontro urgente al Ministro per il Sud, Barbara Lezzi, «affinché il progetto definitivo dell'autostrada Ragusa-Catania sia sottoposto all'approvazione definitiva del Cipe nella sua prossima seduta, in modo da avere tempi certi per l'inizio dei lavori di realizzazione dell'importantissima opera viaria».

E, nel frattempo, per l'1 settembre i sindaci hanno organizzato una conferenza stampa a Catania per raccontare a che punto è lo stato del progetto, delle autorizzazioni, delle verifiche. E, soprattutto, lo stato delle promesse. Che sono ormai talmente tante, talmente datate e talmente che se su quella strada non si consumassero ancora incidenti e tragedie, sarebbe il caso di pensare che qualcuno ha trasformato la storia in una commedia. O, peggio, in una farsa.

MODIFICA DEL PIANO FINANZIARIO

Nel primo progetto la Ragusa-Catania costava 1,3 miliardi "chiavi in mano". Nella seconda versione l'impatto è sceso a 815 milioni. Nel progetto definitivo illustrato lo scorso aprile a Roma la cifra messa sul tavolo è di circa 690 milioni.

LA METROPOLITANA DI SUPERFICIE E I FONDI SCIPPATI

Cilia: «Noi non ci arrendiamo e vogliamo salvare il progetto»

“
Quanto
dichiarato
dall'onorevole
Lorefice non ci
convince
Ragusa sarà
salvata o no?”

La Società per la mobilità alternativa non si arrende allo "scippo" dei finanziamenti per la metropolitana di superficie di Ragusa ed è pronta a dare battaglia affinché l'opera, che la città di Ragusa attende da quasi 25 anni, possa vedere finalmente la luce. "Certamente non assisteremo impotenti a questo scippo" - dice il presidente Franco Cilia -. Il 3 settembre prossimo abbiamo in programma un incontro con il sindaco Giuseppe Cassì. In quella sede cercheremo di capire come andare avanti".

La vicenda è quantomeno paradossale. Proprio quando la realizzazione dell'opera sembrava ormai al-

le porte ed era stato già fissato il cronoprogramma degli interventi che avrebbero dovuto portare, a settembre del 2022, all'inaugurazione della metropolitana - all'indomani cioè della firma della convenzione tra Regione siciliana, Rfi e Comune di Ragusa -, ecco arrivare lo stop: in Senato viene approvato un emendamento al decreto Milleproroghe che cancella con un colpo di spugna il finanziamento di 18 milioni di euro stanziato nel 2016. "Tutto sembrava andare bene fino al giorno prima" - commenta amareggiato Cilia -. Poi, la notizia che i fondi sarebbero stati congelati per due anni".

Poco chiare sono sembrate al presidente della Società per la mobilità alternativa le rassicurazioni della deputata del movimento 5 Stelle Maria Lucia Lorefice, che aveva spiegato che il governo aveva deciso di garantire immediata finanziabilità per i primi 24 progetti (che hanno ricevuto un punteggio superiore a 70/100). "Per gli altri, vista la sentenza della Consulta - aveva spiegato la Lorefice - è stato necessario intervenire per valutare quali progetti abbiano davvero una funzione di rilancio per le periferie". "Questo vuol dire che gli altri 96" - dice Cilia - "tutti meridionali tra l'altro (tra cui il progetto della metropo-



FRANCO CILIA. Il presidente della Società per la mobilità alternativa è pronto a battersi per recuperare i fondi

litana di superficie di Ragusa) resteranno tutti a bocca asciutta? E chi dovrebbe stabilire quali progetti vi rientrano e quali no? A me sembra che la questione stia poco in piedi".

Cilia spiega di aver avuto interlocuzioni con i due deputati regionali ragusani, gli on. Stefania Campo e Nello

Dipasquale, che gli avrebbero assicurato la massima disponibilità ad occuparsi della questione e a fare tutte le verifiche del caso. Cilia non si rassegna. "Per la metropolitana di superficie - spiega -, la Società per la mobilità alternativa, forte della generosità di oltre 70 soci, si è spesa e ha impegnato le sue risorse, raccolto migliaia di firme". Per questo, va avanti: il 3 settembre c'è l'incontro col primo cittadino ragusano che si era detto anche lui sconcertato alla notizia dello stop al finanziamento. Cassì aveva annunciato che sarebbe stato a fianco dell'Anci, insieme alle altre 100 amministrazioni che si sono viste negare i fondi, nell'azione di sensibilizzazione e protesta per indurre in governo nazionale a ritirare l'emendamento prima del passaggio alla Camera, previsto a settembre.

L. F.

Infrastrutture & disagi

La polemica. L'ex Ap delibera a favore della società di gestione per aumentare il plafond del bando sulle nuove rotte. Cna e Partecipiamo contestano la scelta



Il volo senza direzione del Pio La Torre

«Il reale obiettivo che bisogna porsi è ricapitalizzare Soaco. Altrimenti i soldi andranno perduti»

LUCIA FAVA

IL DETTAGLIO. La delibera del commissario Piazza risale al 13 agosto scorso. Con essa viene approvato lo schema di convenzione tra Comune di Comiso, Soaco e Libero consorzio Comunale di Ragusa per l'incremento delle presenze turistiche nel territorio d'ambito dell'aeroporto Pio La Torre, mediante l'assegnazione di 1,6 milioni di euro di fondi ex Insciem. Questi fondi verranno inseriti nel maxi bando, di oltre 8,5 milioni di euro, che sta predisponendo il Comune di Comiso.

Il commissario Piazza revocò la delibera per Soaco. A chiederlo a gran voce sono Giovanni Iacono, per conto dei direttivi delle associazioni "Partecipiamo" e "Liberi cittadini", e il presidente della Cna territoriale di Ragusa, Giuseppe Santocono. "Mi piace andare controcorrente - premette Santocono - quando nel territorio e nei suoi rappresentanti istituzionali c'è una disarmante omologazione. Continuare a dare 1,6 milioni di euro dei fondi ex Insciem alla Soaco che equivale a dare alla Sac significa "tradire" le legittime aspirazioni del territorio e del suo sviluppo e tradire la ratio e lo spirito della legge dei fondi ex Insciem che prevedeva un ristoro per la provincia che aveva subito il danno ambientale dell'ex Azasi".

Per il presidente della Cna, bisogna decidersi: "Soaco - spiega - non è più in condizione di gestire l'aeroporto sul piano finanziario, non a caso ha fatto il bando per l'affitto del ramo d'azienda. Se la gestione andrà alla Sac, i soldi dei fondi ex Insciem andranno alla società catanese. Ma vi rendete conto? E con questo scenario nessuno dissente? I soldi dei fondi ex Insciem non possono essere dispersi così. Invito il commissario Piazza a revocare quella delibera".

Per Santocono si starebbero spendendo soldi inutilmente. "Un privato investirebbe in quest'opera? - do-

manda il presidente della Cna - Non è collegata con strade che possono definirsi talché esiste la ferrovia. Non c'è il cargo e non c'è voglia di farlo partire. Una struttura nata monca e nel pieno della crisi che ha travolto un pezzo dell'economia locale. Natamale, finirà peggio. I bilanci parlano chiaramente".

Sulla stessa linea Partecipiamo e Liberi Cittadini. "Ancora una volta - spiega Giovanni Iacono per conto dei due direttivi - sull'aeroporto vengo-

Finisce nel mirino il provvedimento da 1,6 milioni voluto dall'ente

no compiute scelte in linea con il "peccato originale", tutt'altro che casuale, di rendersi totalmente dipendenti dalla Sac di Catania". Iacono ricorda come con i fondi dell'ex Provincia furono fatte tre gare per l'aeroporto, tutte andate deserte. "Non solo il Libero consorzio dei Comuni" sta dando soldi alla Soaco - aggiunge Iacono - ma, indirettamente, anche i Comuni con i soldi messi a bando dalla Regione, soldi che si sommano a quelli dell'ex Provincia. Chiediamo a

tutti questi amministratori: "Ritenete che il contesto attuale sia uguale a quello degli anni precedenti? I dati, impietosi, dicono che è molto peggiorato. Oggi la condizione della Soaco è estremamente difficile e, come abbiamo letto, non è più in condizione di gestire l'aeroporto sul piano finanziario al punto da emettere bando per l'affitto del ramo di azienda. Il risultato è scritto ed è scritto in quel "peccato originale": i fondi destinati alle infrastrutture iblee e alle aziende

iblee, i fondi della regione per l'incremento turistico, tutto finirà nelle mani di Sac di Catania. Perché la politica nostrana continua a fare scelte incomprensibili, non lungimiranti e dannose per il territorio? Quali garanzie si hanno, prima di erogare i fondi, sullo sviluppo dell'aeroporto di Comiso e su nuove rotte? Siamo certi che anche i fondi delle tasse di soggiorno per l'aeroporto incrementeranno realmente i viaggiatori per i nostri territori?"

I direttivi delle due associazioni chiedono agli amministratori di ragionare in termini completamente diversi anche per quanto riguarda la ricapitalizzazione di Soaco. "Con i fondi ex Insciem - è l'idea di Partecipiamo e Liberi Cittadini - entri in società il Libero Consorzio, entino i Comuni e si aumenti la parte pubblica. Il commissario Piazza revocò questa delibera, convocò il partenariato sui fondi ex Insciem e tutti i Comuni, la Camera di Commercio e le imprese del territorio facciano la loro parte nella direzione della "ricapitalizzazione". Questi soldi devono servire per "ricapitalizzare" e non per essere dati a scatola chiusa, senza garanzia dello sviluppo dell'aeroporto. I rappresentanti pubblici cerchino tutti i modi per essere più autonomi da Catania e garantire così futuro all'aeroporto anziché consegnare ancora soldi a Catania, senza garanzia alcuna e decretarne, probabilmente, la fine".

Opinioni a confronto



SALVATORE PIAZZA. La somma servirà a sostenere le attività di promozione tese a incrementare i flussi turistici verso i territori dei comuni dell'ambito dell'aeroporto di Comiso edel Sud Est della Sicilia.



GIUSEPPE SANTOCONO. Se la gestione andrà alla Sac, i soldi dei fondi ex Insciem andranno alla società catanese. Dare 1,6 milioni di euro a Soaco significa "tradire" le legittime aspirazioni del territorio.



GIOVANNI IACONO. Questi soldi devono servire per "ricapitalizzare" e non per essere dati a scatola chiusa, senza garanzia dello sviluppo dell'aeroporto. I rappresentanti pubblici cerchino di essere più autonomi da Catania.

«Le strade della fascia costiera sono ridotte a un colabrodo»

PROTESTA. I consiglieri di Pozzallo (Giannone) e Modica (Scapellato) hanno deciso di unire le forze

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Le strade che collegano Pozzallo e Modica, di competenza del Libero Consorzio, sono un vero colabrodo e sono state abbandonate a se stesse. È questo il senso delle parole diffuse tramite un comunicato congiunto firmato dal consigliere comunale della città di Giorgio La Pira, Franco Giannone e dal suo collega della città della Contea Daniele Scapellato. I due hanno deciso di unire le forze per far sentire più forte la voce di chi denuncia lo stato di degrado di due arterie stradali particolarmente trafficate, ma che da anni non ricevono alcuna manutenzione; la strada provinciale 45 e la litoranea provinciale 66 che da Marina di Modica attraversa Maganuco prima e Pozzallo dopo.

Secondo i due consiglieri comunali la Sp 45 "risulta essere priva di ogni forma di manutenzione ordinaria ormai da tempo; erbacce ed arbusti anche di grosso diametro invadono e riducono ai minimi termini lo spazio della carreggiata, limitandone gravemente lo stato di visibilità per gli automobilisti. Inoltre, si trova in condizioni precarie anche il manto stradale in più punti sconnesso oltre a molteplici piccoli crolli di alcuni tratti dei muretti laterali". Recentemente il Libero Consorzio ha appaltato lavori per la manutenzione di 2 km e per la scerbatura dell'arteria, ma per Giannone e Scapellato non si possono continuare ad attendere i tempi lunghi della burocrazia. "Per quanto riguarda la litoranea 66 - spiegano ancora i consiglieri - il Comune di Modica si è fatto carico di propria iniziativa della scerbatura e della cura del verde ricadente sia nei



PROTESTA. I due consiglieri Giannone e Scapellato fanno sentire in maniera univoca la loro voce. L'area interessata ricade infatti in entrambi i Comuni



due incroci e nelle rotatorie principali di Marina di Modica, sia delle rampe di accesso ai due ingressi di Maganuco. Le condizioni della strada, abbandonata ormai da troppo tempo, oltre a rendere la circolazione rischiosa, arrecano un grave danno di immagine al decoro urbano del nostro splendido territorio da tanti invidiato per le bellezze e la peculiarità della macchia mediterranea. In questo tratto insistono le splendide spiagge sul versante modicano e una struttura di rilevanza strategica quale il porto di Pozzallo con all'interno il suo importante ruolo di hotspot, complesso fondamentale al centro delle attività del governo nazionale in materia di immigrazione". Franco Giannone e Daniele Scapellato spiegano l'intervento congiunto con la necessità di difendere e tutelare i cittadini e il territorio: "Non possiamo - scrivono ancora i due - assistere inermi a questo pasticcio burocratico che va avanti ormai da anni e che si è creato con l'abolizione fittizia dell'Ente Provincia senza aver mai previsto un'adeguata programmazione. Non si può abbandonare la fondamentale sicurezza della viabilità e la custodia di un territorio così vasto ed importante per la sua economia, il suo turismo, la propria dinamicità. Le amministrazioni comunali con le proprie ristrette risorse non si possono fare carico di una mole di competenze così grande".

Giannone e Scapellato si rivolgono così al commissario del Libero Consorzio Salvatore Piazza perché si faccia carico con immediata decorrenza del problema della viabilità con azioni mirate a mettere insicurezza le arterie che collegano Pozzallo a Modica.

ATTIVITÀ DEI CARABINIERI. A Ferragosto controlli a tutto spiano

Furti e spaccio, un arresto e 3 denunce nelle giornate dedicate alla «movida»

Una persona arrestata, tre deferite in stato di libertà per furto, sei veicoli sequestrati per violazione del codice della strada e due patenti ritirate per guida in stato di ebbrezza, oltre duecento veicoli controllati, più di cinquecento persone identificate e quarantuno contravvenzioni elevate.

È il bilancio dell'attività eseguita dai carabinieri della Compagnia di Modica, coordinati dal capitano Francesco Ferrante, nel territorio di competenza nel giorno di Ferragosto. A finire in manette è stato Artur Lecini, 29enne albanese trovato in una abitazione di Scicli nonostante fosse stato espulso nel marzo del 2017. L'uomo, che si era reintrodotta illecitamente in Italia, è stato tra-

sferito presso il carcere di Ragusa così come disposto dal sostituto procuratore di turno. Sempre in territorio di Scicli, i carabinieri della locale Tenenza, hanno deferito un giovane, appena maggiorenne, trovato a Donnalucata in possesso di 0,5 grammi di hashish. Il ragazzo è stato denunciato all'Ufficio territoriale del Governo di Ragusa per detenzione per uso personale di sostanza stupefacente; la stessa sorte è toccata ad un pozzaltese di 32 anni fermato nella città marinara in possesso di una modica quantità di eroina. Per entrambi i casi la sostanza stupefacente sequestrata è stata inviata presso il Laboratorio di Sanità Pubblica dell'Asp di Ragusa al fine di stabilirne il principio attivo. Durante il giorno di Ferragosto

i controlli delle forze dell'ordine, rientranti nell'ambito dell'operazione "Estate Sicura" sono stati potenziati nelle zone marinare invase da locali e turisti.

I militari hanno posto particolare attenzione alle principali zone della movida e luoghi di aggregazione di giovani, con serrati controlli volti al contrasto di spaccio di stupefacenti e a prevenire e reprimere il fenomeno della guida in stato di ebbrezza. Con gli importanti numeri del Ferragosto non termina l'operazione "Estate Sicura", anzi, proseguirà per tutto il periodo estivo al fine di mantenere alto il livello di sicurezza percepito e garantire l'ordinato e sicuro svolgimento delle manifestazioni e della "movida".

C.R.L.R.

L'INTERVENTO

«Bloccate il transito dei carichi esagerati lungo i ponti della nostra città»

Guerrieri e Costanzo. L'avv. Enzo Galazzo si rivolge all'Anas: «Già fatto anche in passato. Nessuna risposta»

CONCETTA BONINI

"Sarebbe di buon senso interdire il transito sui nostri due viadotti, il ponte Guerrieri e il ponte Costanzo ad autocarri ed autoarticolati con carichi eccezionali salvo che dagli organi tecnici preposti non ne sia accertata e dichiarata, preventivamente, la compatibilità dei trasporti con lo stato delle strutture".

La proposta è dell'avvocato Enzo Galazzo, dopo quanto è accaduto al ponte Morandi di Genova. Galazzo ricorda di "aver già, il 20 aprile 2016, rappresentato al commissario del Libero consorzio comunale di Ragusa il pericolo per la circolazione stradale, dal porto di Pozzallo a Ragusa, provocato dagli autoarticolati che, dall'area portuale trasportavano, e trasportano, carichi pesanti con direzione Comiso/Vittoria. Segnalavo che il pericolo era maggiore per il traffico reso più intenso da forti pendenze che impongono significativi rallentamenti, lunghe code e possibili, gravi incidenti. A tale effetto suggerivo la circolazione degli automezzi predetti lungo la litoranea Pozzallo - Marina di Ragusa - Comiso per l'intero anno solare, escluso il periodo dal 20 giugno al 20 agosto a motivo della forte presenza turistica. Il 26 aprile 2016 la mia nota veniva prontamente riscontrata dai dirigenti dell'Uoc 1 i quali rilevavano che i flussi veicolari in oggetto erano interessati prioritariamente da arterie stradali di competenza statale e mi invitavano ad inoltrare la richiesta

L'ISTANZA. Il divieto dovrebbe interdire il transito dei carichi pesanti lungo il ponte Guerrieri (nella foto) e lungo il ponte Costanzo sul fiume Irmio

all'Anas, compartimento di Catania. Aderivo e, dandone conoscenza al Consorzio, inviavo copia della nota all'Anas, senza averne mai riscontro. Nei due anni appena trascorsi quel tratto di strada ha registrato non pochi incidenti, taluni anche gravi».

«Pochi giorni fa - continua Galazzo - il mondo intero ha appreso della immane tragedia di Genova, lungo l'autostrada A10, laddove un tratto del ponte Morandi è crollato provocando morte e distruzione. Le indagini - penali, civili, amministrative - diranno quali siano le re-

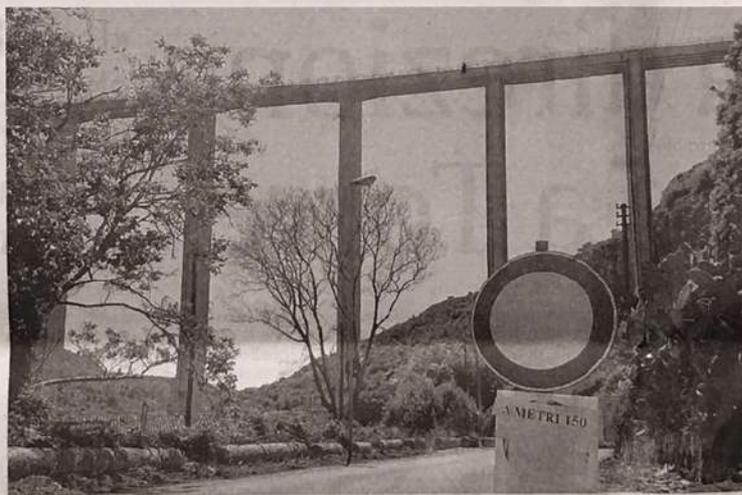
sponsabilità. C'è tuttavia da trarre immediatamente lezione da questo terribile evento per evitarne inammissibili repliche», dice ancora Galazzo: "Il tratto di strada che ho sottoposto all'attenzione del Libero Consorzio Comunale e dell'Anas è caratterizzato, tra l'altro, da due imponenti viadotti, uno, il ponte Guerrieri inaugurato nel 1967 (stesso anno del ponte Morandi) e l'altro, il ponte Costanzo, inaugurato nel 1984. Si tratta di due viadotti tra i più alti d'Europa (rispettivamente di ml. 134 e di ml. 168), realizzati in epoche in cui i trasporti pesanti era-

LA DECISIONE.

In occasione dei funerali di Stato che si terranno oggi a Genova per onorare le vittime del tragico avvenimento verificatosi nella giornata di martedì 14 agosto, in segno di rispetto, vicinanza e solidarietà a chi è deceduto e alle loro famiglie. Confcommercio Ragusa rivolge un invito a imprese ed operatori di tutte le categorie del territorio provinciale. L'invito è quello di abbassare a metà le serrande, le saracinesche o a spegnere parzialmente le luci delle proprie attività per quindici minuti quando iniziano i funerali alle 11,30.

no rarissimi. Da allora - mentre i governi che si sono succeduti, hanno delittuosamente trascurato le autostrade del mare e le migliaia di coste delle quali il nostro Paese è dotato - è cresciuto enormemente il trasporto su gomma e son cresciuti i carichi eccezionali per l'esigenza di fare meno viaggi e risparmiare costi di manodopera. I ponti, progettati cinquanta e più anni fa su ipotesi di sostenibilità proprie dell'epoca, non hanno retto allo stress tant'è che, uno dopo l'altro, rischiano di sbriciolarsi provocando catastrofi quali quelle sotto i nostri occhi. Il monitoraggio trimestrale, dietro al quale già si difende Autostrade, serve a ben poco poiché, all'interno di un trimestre le strutture possono denunciare anomalie non rilevate e provocare disastri. Occorre dunque mettere in sicurezza i tanti ponti, cavalcavia, viadotti del territorio nazionale, e tra questi i viadotti Guerrieri e Costanzo, dotandoli di microchip che possano, in ogni momento, dare conto di loro oscillazioni o movimenti anomali imponendo adeguati e pronti interventi di manutenzione".

Va detto che il Ponte Guerrieri in particolare è stato sottoposto nel 2014 a un massiccio intervento di manutenzione. Come ha ricordato nei giorni scorsi l'assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Modica "allora si intervenne sul rifacimento di tutta la soletta dell'impalcato, sulle travi di bordo, sugli apparecchi di appoggio e sui giunti, oltre che sulle barriere laterali che erano quelle che hanno dato il preavviso che qualcosa non andava, spingendo parecchi cittadini a segnalare la pericolosità delle condizioni del ponte, perché alcuni pezzi della barriera scendevano giù. Come amministrazione abbiamo provveduto a segnalare la situazione all'Anas che, bisogna dire in maniera pronta, ha provveduto a redigere un progetto in modo che già nel giugno del 2014 iniziassero i lavori che poi sono andati avanti fino al settembre dello stesso anno". "Ora - spiega Linguanti - non ci sono avvisaglie importanti circa un'eventuale pericolosità del Ponte, ma chiaramente la vetustà della struttura fa registrare la sopravvenienza di una serie di microfessurazioni sulle pile, una cosa inevitabile un po' come le rughe che compaiono sul viso delle persone anziane. Un segnale che non sarebbe fuori luogo pensare a un globale progetto di manutenzione".



VIABILITÀ. L'allarme sulle condizioni della strada provinciale lanciato da Giannone e Scapellato. L'ex Provincia: «Aggiudicato l'appalto, i lavori partiranno a settembre»

Modica-Pozzallo, due consiglieri: «Tratto in abbandono»

MODICA

*** Parte da due consiglieri di due diversi comuni, Franco Giannone di Pozzallo e Daniele Scapellato di Modica, il grido di allarme sul completo stato di abbandono di due tratti di strade provinciali la cui competenza, per i lavori di sistemazione, ricadrebbero, secondo i due consiglieri comunali, in capo al Libero Consorzio comunale di Ragusa.

I tratti stradali ricadono nelle provinciali 45 e 66 e nei territori di Modica e Pozzallo. Sono due strade di fondamentale rilevanza ed importanza per la mobilità del territorio del versante sud della provincia.

La prima, la strada provinciale 45, meglio conosciuta come la vecchia strada di collegamento Modica-Pozzallo e densamente trafficata, risulta priva di ogni forma di manutenzione ordinaria. Il Libero Consorzio comunale di Ragusa ha appaltato i lavori di ripristino che interesseranno soltanto due chilometri dell'intero tratto.

Il secondo tratto è quello della litoranea provinciale 66 collega Marina di Modica con Maganuco. In passato è stata gestita dall'Asi e ricade all'interno dei territori comunali di Modica e di Pozzallo ed è di grande rilevanza strategica perché di acces-

so al porto di Pozzallo. «Abbiamo deciso di intervenire in modo sinergico per lo spirito comune che ci lega nel difendere e tutelare i nostri cittadini e il nostro territorio - spiegano i due consiglieri comunali - le amministrazioni con le proprie risorse non se ne possono fare carico, di una mole di competenze così grande. Chiediamo al commissario Salvatore Piazza di farsi carico con immediata decorrenza del problema al fine di restituire ai cittadini modicani e pozzallesi e a tutti gli automobilisti sicurezza in termini di viabilità e mobilità stradale».

Il Libero Consorzio comunale



I consiglieri comunali Franco Giannone e Daniele Scapellato

spiega che «per quanto concerne la strada provinciale 45 la gara d'appalto di 400 mila euro è stata aggiudicata alla ditta Unicos di Catania e si è proceduto anche alla firma del contratto. I lavori inizieranno a settembre. Riguardo alla strada provinciale 66 si fa presente che il tratto strada maggiormente ammalorato è di competenza dell'ex Asi, ora Irsap. In alcuni tratti è di competenza dell'ex Provincia la prossima settimana inizieranno lavori di scerbatura e pulizia dei cigli stradali con le squadre manutentive del settore viabilità. Resta il problema di trasferire questa strada al Libero Consorzio comunale di Ragusa e ci sarebbe la volontà pure di acquisirla ma l'ex Asi non ha avviato il relativo iter».

Foto PINELLA DRAGO